

DICEMBRE 2025

Donna, vita e libertà

Le proteste che lo slogan «Donna, vita e libertà» ha raccolto e fatto conoscere, rappresentano per la scrittrice Sara Hejazi (*Iran donne e rivolte*, Morcelliana, 2023) uno spartiacque tra un mondo che sta morendo, l'Islam politico e della religione come cornice di riferimento, e un periodo nuovo ancora in via di definizione.

Hejazi racconta e interpreta la storia e l'attualità di un grande paese plurale, con minoranze etniche e religiose, con una identità maggioritaria una componente giovanile lontana dalla classe politica.

In questo contesto milioni di donne subiscono una politica penalizzante. Interessante è l'analisi del complesso rapporto con l'Occidente: occidentalizzazione uguale modernità. La rivoluzione iraniana è risultato della modernità, il movimento ha reso visibili le contraddizioni di un paese che ha la popolazione più istruita del Medio Oriente, con il 60% di studenti donne, mentre la vita pubblica e privata è regolata dalla *Shar'ia*.

Nel contesto iraniano il rapporto con le donne è la questione che più anima il discorso politico di fronte al fallimento degli sforzi dello Stato di imporre loro una identità remissiva.

VERSETTO

«Or in quel tempo era giudice in Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidot. Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Bethel, nella contrada montuosa di Efraim, e i figliuoli di Israele salivano a lei per farsi rendere giustizia». (Giudici 4, 4-5)

COMMENTO

Debora non è solo una profetessa e una giudice, accetta di essere una guida anche militare, pur non partecipando direttamente ai combattimenti con i Cananei.

Erano tempi difficili, non c'era autorità di governo, non c'era fede nell'Eterno, fino a quando "non sorsi io Debora, come madre in Israele" (Giudici 5, 7) dice di sé nel canto di vittoria. Vive la vocazione che le è stata rivolta nelle difficoltà e nelle contraddizioni del suo tempo, con coraggio e fede, protagonista della storia del suo popolo e della conquista di libertà. Poi il paese ebbe pace per quaranta anni. Possiamo immaginarla seduta sotto

la sua palma, mentre ascolta le parti in causa e giudica con rigore e compassione, perché la pace c'è se giustizia e compassione si ritrovano insieme.

PREGHIERA

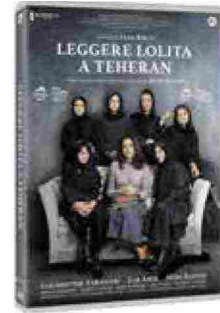
Preghiamo per tutte le donne che nel mondo cercano libertà nella convinzione che la propria sia quella di ogni vivente. In particolare preghiamo per le donne iraniane, per quelle che si espongono e rischiano, come per quelle che tacciono. Lo spirito divino dia loro coraggio e parola profetica, che siano come madri per il loro popolo, le accompagni nel loro procedere, che sia senza timore e senza odio, sempre con speranza. Amen

ALCUNE DELLE FOTO DI QUESTO NUMERO...

La foto in copertina e quelle delle pagine 2, 5, 11, 12, e 15 sono tratte dalla mostra fotografica *La Versione di Eva* organizzata lo scorso marzo dalla Fdei e dal «Caradonna Collective» con le immagini della fotografa **Gemma R. Gonçalves da Silva** in cui attraverso il corpo di donne e di uomini si vuole dare un messaggio che offra una narrazione aperta e inclusiva della nostra società.

La mostra è a disposizione gratuitamente dei gruppi femminili e delle chiese che ne facciano richiesta, al solo costo di spedizione, alla FDEI: fdei@fdei.it

foto di Gemma R. Gonçalves da Silva



LIBRO: il libro di Azar Nafisi sul potere liberatorio della letteratura nell'Iran di Komeini (casa editrice Adelphi, 2003) è divenuto un film nel 2024. Leggere il libro o vedere il film aiuta a comprendere come le ingiustizie dei regimi possano essere combattute con la letteratura.

DOMANDA
Per approfondire
Siamo noi in grado di giudicare con giustizia e compassione? Siamo portatrici di pace in questi tempi difficili?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147